

# «Privatizzazioni, qualcuno rema contro»

*Presutti: Dini sta spingendo ma c'è un partito trasversale che crea grandi ostacoli*

di AURO PALOMBA

MILANO. L'allarme l'aveva lanciato proprio lui, Ennio Presutti, parlando la settimana scorsa al convegno dell'Assolombarda di cui è presidente. «Bisogna privatizzare, e fare in fretta», aveva detto in quell'occasione proprio alla presenza del presidente del Consiglio. E ora che Lamberto Dini, parlando sabato scorso in chiusura del convegno della Confindustria di Torino, ha ribadito la necessità di un'accelerazione del processo di vendita degli *assets* pubblici, Presutti forse vede più vicina la fine della lunga strada delle privatizzazioni italiane.

**Ingegnere Presutti, come giudica l'intervento del presidente Dini? Ritiene che abbia risposto esaurientemente al suo grido d'allarme?**

«Dini ha confermato quanto aveva già detto lunedì scorso a Milano, forse con ancora maggior enfasi. Il segnale che il presidente del Consiglio ha dato è chiaro e preciso: entro l'anno saranno privatizzate Stet, Eni e Enel. Dovrà anche essere avviata la messa sul mercato delle banche, altro settore fondamentale. Al momento, infatti, l'80% del sistema bancario italiano è pubblico: privatizzare facendo entrare nel capitale delle società in vendita istituti bancari controllati dallo Stato ha poco senso. E' come passare i soldi da una tasca all'altra della giacca».

**Lei ha parlato di "modello Ibm" per la Stet. Qual è il suo progetto per le privatizzazioni?**

«In Italia mancano gli attori del sistema finanziario. Finora i mercati non sono stati avvantaggiati perché il sistema pubblico aveva bisogno di succhiare i risparmi della gente per sostenere l'enorme

debito che il paese stava accumulando. Ora invece tutto questo deve cambiare. Bisogna creare i fondi chiusi, i fondi pensione, rafforzare quelli di investimento. Lo Stato deve diventare pianificatore e non più gestore. Soprattutto devono essere le banche a mutare strategia. Diventa fondamentale la creazione della banca universale, perché all'interno degli istituti si deve acquisire nuova professionalità. Solo così si potrà dare nuovi impulsi alla Borsa, dove in questo momento si muovono solo piccole quote di minoranza. Per quanto riguarda la Stet, mi sembra ovvio che non possa resistere da sola in un mercato formato da colossi. Dovrà certamente trovare delle alleanze internazionali».

**Ma secondo lei come mai in tema delle privatizzazioni non si è ancora passati ai fatti?**

«Dini sta portando avanti il discorso, sta spingendo. Ma nel paese non c'è consenso, esiste un partito trasversale, nel senso politico, che fa di ogni ostacolo qualcosa di insormontabile. Io vorrei ricordare l'esempio dell'Argentina o della Germania Orientale, dove si sono vendute 13 mila aziende in pochi anni. Si potrebbe inoltre fare entrare anche azionisti stranieri: l'indu-

stria italiana è la meno penetrata in termini di capitale estero».



Ennio Presutti, presidente Assolombarda

**E a livello locale come mai si è fatto così poco?**

«Vorrei saperlo anch'io. A Milano, per fare un esempio, il sindaco Formentini ha costruito la sua campagna elettorale sulle privatizzazioni. Ma nulla è stato fatto, penso alla Centrale del Latte e a tante altre società».

**Oltre alle privatizzazioni un altro grosso nodo è rappresentato dalle pensioni. Cosa pensa della proposta dei sindacati?**

«La riforma è un atto dovuto, perché la collettività non è più in grado di sobbarcarsi l'onere di chi va in pensione a 50-53 anni. Va premiato chi lavora più a lungo, e inoltre si deve sviluppare un sistema di previdenza integrativa. La proposta dei sindacati la trovo positiva nel metodo, anche se tende a proteggere un po' troppo il "breve"».